

**L'albero del mondo, dimora di coloro
che conoscono il linguaggio degli uccelli**

Antonio Trivellato

*"Poi volse il profilo verso di me. Il naso
aquilino lo rendeva simile ad un uccello: un
uccello con strani, lunghi denti bianchi".*

(C. Castaneda, *L'Isola del Tonal*)

Al centro della grande foresta è piantato l'albero del mondo su cui vivono coloro che hanno imparato ad usare il linguaggio degli uccelli. Esso risplende nell'oscurità circostante, immobile nella sua luce.

Gli antichi Druidi ne conoscevano l'esistenza ed alcuni di loro salirono attraverso l'intrico dei suoi rami, per imparare il linguaggio silenzioso che non ha bisogno di parole.

Molti sanno, nel profondo, che esiste l'albero del mondo, il magico albero della conoscenza non esprimibile e questo ricordo li rende malinconici, quasi vulnerabili. Lo scrittore tedesco Hermann Hesse parlava di azzurre lontananze, il poeta inglese Housman ricordava una luminosa distante pianura sulla quale corrono felici le *strade alte*. Nessuno di loro sapeva dire esattamente che cosa li turbava, cosa li rendeva tanto sensibili. Jorge Luis Borges ne sentiva la presenza attraverso la visione di un archetipo immutabile dal quale hanno origine tutte le cose visibili. I buddhisti lo rappresentavano nell'albero dei Buddha del passato, del presente e del futuro. I cabalisti videro l'Albero della Vita risplendente nelle luci dei *sephiroth* durante le loro visioni notturne. Lo sciamano Alce Nero sperò a lungo che l'albero della vita potesse nuovamente fiorire per la sua gente.

L'albero della vita ha radici intrecciate con l'albero della morte, il suo doppio capovolto su cui noi ci arrampichiamo a fatica.

L'albero della morte è il mondo delle parole, dei pensieri, di tutto ciò che ci incatena e ci fa soffrire.

Se ci soffermiamo solamente sull'aspetto della metafora, del simbolo, saremo nuovamente intrappolati. L'albero del mondo dovrebbe diventare qualcosa di reale per ciascuno di noi, qualcosa di vivo da usare ogni momento.

Gli eredi del linguaggio degli uccelli sono sempre stati presenti in ogni periodo storico ma raramente vengono ascoltati. I rami dell'albero del mondo hanno ancora molti posti vuoti.

Pregiera di una madre

*Quando le nuvole nel cielo occidentale
s'incendiano col sole calante,
quando il velo del tramonto cade
sul giorno pienamente vissuto,
io siedo a guardare le nuvole
orlate di aloni luminosi
e il mio cuore ansioso chiede:
"Dove sarà il mio ragazzo stanotte?".
Possa Dio benedire i nostri ragazzi,
seduti al chiarore dei fuochi dei loro bivacchi
o in lotta sul fronte lontano di guerra,
il fronte di tutte le guerre.
E che Dio consoli il cuore di tutte le madri*

*che siedono nella luce del tramonto
e che chiedono al loro cuore ansioso:
"Dov'è il mio ragazzo stanotte?".*

Horatio Alger Jr. - 1834-1899

Tratto da L'Età dell'Acquario n. 35, gennaio-febbraio 1985.